

Franco Nero

Sicilia! Non posso dire di conoscerla bene, le mie uniche occasioni sono state quelle legate al lavoro; di recente sono stato a Palermo per il mio ultimo film, ma non era la prima volta, già conoscevo questa città. Un po' caotica se vogliamo, ma devo dire molto viva; rivedendola dopo tanti anni l'ho trovata bella e migliorata. Ho voluto fare un giro nella zona antica e ho provato una forte emozione quando sono entrato allo Spasimo, un posto eccezionale e suggestivo. Mi hanno raccontato la storia della sua riapertura, ed ho capito cosa vuol dire avere voglia di fare, mi hanno detto sia stata una scommessa con il tempo e lo scetticismo di chi ancora crede che a Palermo tutto sia inutile.

Di sera ho fatto una lunga passeggiata alla Marina, ne avevo voglia dopo aver visto quest'anno in televisione le immagini girate durante il Festino. Purtroppo non ho potuto fare di più, il mio tempo era poco e la maggior parte di questo dedicato al set. Ricordo, tanti anni fa, circa venti direi (sono tanti lo so) quando con il regista Damiani girai il *Giorno della Civetta*, mia partner era Claudia Cardinale; fu un periodo speciale per me, fu come penetrare in un luogo fuori dal tempo e lontano da ogni altro posto. Il paesino dove giravamo le scene era bellissimo, antico e in mezzo a veri siciliani la nostra troupe si allocò per mesi e per tutto il tempo confesso di avere vissuto sensazioni particolari.

Era la mia prima volta in Sicilia; nel film, tratto da un racconto di Sciascia più volte riletto che mi aveva estremamente colpito, interpretavo la parte di un ufficiale dei carabinieri settentrionale, un uomo che credeva nei valori di una società democratica contro l'immobilità di vecchi interessi costituiti. Ricordo come la gente del paese ci guardava durante le riprese, sembrava indifferente all'apparenza, era come se non ci vedessero, forse il tema trattato, non so; ma avveniva che alla fine della giornata, fuori dal set, l'atteggiamento mutava e con un calore genuino ed una cordialità inaspettata. Si finiva sempre a fare gran mangiate e bevute nella piccola trattoria che c'era in piazza.

Quel periodo trascorso in Sicilia è un ricordo che conservo. Quel paese, la sua gente, il cibo, mi avevano totalmente conquistato, ancora oggi non dimentico i vecchi, seduti sulle sedie in piazza a ridosso dei muri con i loro abiti scuri, silenziosi a scrutare intorno aspettando che passasse la giornata, mi colpirono moltissimo e ancora oggi conservo quell'immagine nella mia mente. Quello che ho visto della vostra isola mi è parso tutto molto bello, la natura ma soprattutto la gente. Quasimodo disse dei siciliani che sono persino leali nell'operare il male, che sanno punire i vili, che disprezzano gli uomini dal cuore servile, che amano la giustizia e che per essa hanno dato l'anima alle foreste e alle rupi; e De Amicis scrisse : "O divina Sicilia! Quanti italiani che hanno corso nel mondo per diletto moriranno senza averti veduta!"